



Camera dei deputati

XVII LEGISLATURA

Documentazione e ricerche



I temi dell'attività parlamentare
nella XVI legislatura

Governance economica dell'UE

n° 1/19



Marzo 2013

La documentazione di inizio legislatura - accessibile dalla *home page* della Camera dei deputati - dà conto delle principali politiche pubbliche e delle attività svolte dalle Commissioni parlamentari nella XVI legislatura, suddivise in Aree tematiche, a loro volta articolate per Temi e Approfondimenti. L'accesso è disponibile per Commissione ovvero per Area tematica.

È possibile produrre un **e-book** o un documento PDF stampabile:

- per ogni **Area**, contraddistinto dal numero progressivo assegnato a ciascuna di esse (collana Documentazione e ricerche n. 1/1, 1/2, etc.);
- per ogni **Commissione**, comprensivo delle Aree di competenza e contraddistinto dalla numerazione corrispondente a ciascuna di esse (collana Documentazione e ricerche n. 1/I, 1/II, etc.); tale versione non comprende gli Approfondimenti, disponibili nel sito ovvero nella versione per Aree.

Per le funzionalità avanzate di navigazione ipertestuale è possibile accedere a questo documento via web all'indirizzo <http://www.camera.it/temiap/t/leg17.temi16.area-19.pdf> o utilizzando il QR code presente sulla copertina.

Servizio responsabile:

Servizio Studi
0667603410 / 0667603403 - st_segreteria@camera.it

Hanno partecipato alla produzione della documentazione i seguenti Servizi e Uffici:

Servizio Bilancio dello Stato
0667602174 / 066760-9455 - bs_segreteria@camera.it

Servizio Biblioteca
0667602278 - bib_segreteria@camera.it

Segreteria Generale - Ufficio Rapporti con l'Unione europea
0667602145 - cdrue@camera.it

Alla realizzazione ha collaborato altresì il Servizio Studi del Senato della Repubblica
0667062451 - studi1@senato.it

La documentazione dei servizi e degli uffici della Camera è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Indice

Governance economica dell'UE	1
Il Patto per la crescita e l'occupazione	2
Il semestre europeo	4
<i>La strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020</i>	5
La sorveglianza sugli squilibri macroeconomici	7
Le modifiche al Patto di stabilità (six pack e two pack)	8
Le raccomandazioni del Consiglio ECOFIN nell'ambito del semestre europeo 2012	11
Trattato ESM	13
Trattato Fiscal Compact	18

Governance economica dell'UE

Il nuovo sistema di *governance* economica che si va delineando a livello di UE si articola in un complesso di misure, di natura legislativa e non legislativa, intese, per un verso, a rafforzare i vincoli di finanza pubblica introdotti sin dalla creazione, nel 1993, dell'Unione economica e monetaria e, per altro verso, ad introdurre una cornice comune anche per le politiche economiche degli Stati membri ed, in particolare, per le misure finalizzate alla crescita e all'occupazione.

Il nuovo sistema si articola in sette principali assi di intervento:

1. un meccanismo per il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche nazionali, mediante un ciclo di procedure e strumenti europei e nazionali concentrato nel primo semestre di ogni anno (c.d. **semestre europeo** , già operativo dal 2011) ;
2. il **patto euro plus** , che impegna gli Stati membri dell'area euro e alcuni altri Stati aderenti a porre in essere ulteriori interventi in materia di politica economica, il cui eventuale inadempimento non comporta l'adozione di sanzioni;
3. il trattato per il coordinamento delle politiche di bilancio (**Fiscal Compact**) entrato in vigore il 1° gennaio 2013;
4. le **modifiche al Patto di stabilità'** (in parte già introdotte nel c.d. *six pack*, in parte in via di introduzione con il c.d. *two pack*);
5. la sorveglianza sugli **squilibri macroeconomici** (già applicata in base a due regolamenti del c.d. *six pack*);
6. i **meccanismi di stabilizzazione** dell'eurozona;
7. il **Patto per la crescita** (c.d. *growth pact*, accordo non vincolante stipulato dal Consiglio europeo di giugno 2012).

Su richiesta del Consiglio europeo di marzo 2012, anche per dare sistematicità alle modifiche finora introdotte, è stato avviato un processo di revisione organica dell'Unione economica e monetaria, di cui è stato incaricato un quartetto composto dal presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, in collaborazione con il presidente della Commissione, Barroso, il presidente dell'Eurogruppo, Juncker, e il presidente della BCE, Draghi.

Un **primo rapporto** , intitolato "Verso un'autentica Unione economica e monetaria", è stato presentato in occasione del Consiglio europeo del 28-29 giugno, che ha invitato il quartetto ad elaborare una **relazione intermedia** , – presentata al Consiglio europeo del 18-19 ottobre 2012 e una **relazione finale** , presentata al Consiglio europeo del 13-14 dicembre 2012, che reca una tabella di marcia specifica e circoscritta nel tempo per la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria, indicando ciò che può essere fatto a Trattati vigenti e quali misure richiederebbero una loro modifica.

La relazione finale tiene conto delle indicazioni contenute nella **comunicazione** (cd. *blueprint*) della Commissione europea "Piano per una UEM autentica e approfondita – Avvio del dibattito europeo", presentata il 30 novembre 2012.

Il Patto per la crescita e l'occupazione

Il Patto per la crescita e l'occupazione, approvato dal Consiglio europeo di giugno 2012, costituisce il **quadro generale** (ma non vincolante giuridicamente) per l'adozione di misure di stimolo della crescita, di natura legislativa e non legislativa, **a livello nazionale, di area euro e UE a 27**.

In particolare, a livello UE il Patto prevede la "mobilitazione a livello UE di **120 miliardi di euro**" (equivalenti a circa l'1% dell'RNL dell'UE) per misure ad effetto rapido a favore della crescita, combinando diversi interventi:

- l'aumento di **10 miliardi di euro** del **capitale versato** della BEI allo scopo di accrescerne la capacità totale di prestito di **60 miliardi di euro**, liberando in tal modo fino a **180 miliardi di euro** di investimenti supplementari. Tale aumento di capitale è stato deliberato all'unanimità dal consiglio dei governatori, composto dai ministri delle finanze degli Stati membri, in data 8 gennaio 2013;
- l'avvio immediato della **fase pilota** relativa ai prestiti obbligazionari per il finanziamento di progetti infrastrutturali nei settori dei trasporti, dell'energia e dell'infrastruttura a banda larga (cd. **project bonds**), capaci di mobilitare, secondo le stime della Commissione, fino a **4,5 miliardi di euro** di investimenti;
- la **riprogrammazione dei Fondi strutturali** non spesi (per una cifra complessiva pari a circa **55 miliardi di euro**);
- l'ampliamento dell'intervento del **Fondo europeo per gli investimenti** (strumento della BEI che investe in fondi di *venture capital* e strumenti con ripartizione del rischio per finanziare le PMI), in particolare con riguardo al *venture capital*, in collegamento con le strutture nazionali esistenti.

In secondo luogo, il Patto prospetta l'adozione o la presentazione da parte delle Istituzioni UE di **specifiche misure legislative e non legislative** volte a:

- **completare il mercato unico**, con l'approvazione delle proposte ancora pendenti (relative ad appalti pubblici, firma elettronica e riconoscimento delle qualifiche professionali), e la piena attuazione della legislazione vigente, in particolare della **direttiva sui servizi** (che consentirebbe di realizzare un ulteriore utile economico fino a 330 miliardi di euro);
- conseguire un **mercato unico digitale funzionante entro il 2015**, dando priorità alle misure per sviluppare ulteriormente il commercio elettronico transfrontaliero e stimolando la domanda per lo sviluppo di Internet ad alta velocità;
- completare il **mercato interno dell'energia entro il 2014**, garantendo che nessuno Stato membro rimanga isolato dalle reti europee di distribuzione del gas e dell'energia elettrica dopo il 2015;
- rafforzare lo **Spazio europeo della ricerca**, migliorando in particolare il sostegno a ricerca e sviluppo e le opportunità d'investimento per le start-up e PMI innovative;
- migliorare la **mobilità dei lavoratori all'interno dell'UE**, trasformando il portale **EURES** in un autentico strumento europeo di collocamento e assunzione
- far **contribuire la politica fiscale al risanamento di bilancio e alla crescita**. A questo scopo il Patto:
 - reca l'impegno proseguire i lavori sulle proposte della Commissione riguardanti la **tassazione dell'energia**, la base imponibile consolidata comune per l'**imposta sulle società** e la revisione della **direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio**;
 - prende atto dell'intenzione di alcuni Stati membri (tra cui l'Italia), a fronte dell'impossibilità

di raggiungere l'unanimità a 27, di instaurare una **cooperazione rafforzata** relativa all'adozione di una direttiva che istituisca una **imposta sulle transazioni finanziarie**.

Al riguardo, si segnala che il 14 febbraio 2013 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva (COM(2013)71) relativa all'introduzione di un'imposta sulle transazioni finanziarie negli 11 Paesi (Belgio, Germania, Estonia, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Austria, Portogallo, Slovenia e Slovacchia) che hanno richiesto – e ottenuto, a seguito dell'approvazione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio dell'UE – di procedere ad una cooperazione rafforzata in questo ambito (scelta che si è resa necessaria per l'impossibilità di raggiungere l'unanimità dei 27 Governi degli Stati membri richiesta dai Trattati nel settore della fiscalità).

- impegna la Commissione a presentare un **piano d'azione** recante soluzioni concrete per potenziare la **lotta contro la frode e l'evasione** fiscali (il piano d'azione (COM(2012)722) è stato presentato il 6 dicembre 2012);
- prevede che siano rapidamente convenute le direttive di negoziato per gli accordi sulla **tassazione dei redditi da risparmio con i Paesi terzi**;
 - **sviluppare** ulteriormente il **commercio internazionale**, in uno spirito di reciprocità e di mutuo vantaggio, specialmente nei confronti, delle più importanti economie mondiali, esaminando rapidamente la proposta della Commissione relativa all'accesso ai mercati degli appalti pubblici nei Paesi terzi e procedendo nella conclusione degli **accordi di libero scambio** con i principali partner commerciali dell'UE (in particolare, **USA, India e Giappone**).

Gli Stati membri, da parte loro, nell'attuare le raccomandazioni ricevute nell'ambito del semestre europeo, dovrebbero:

- perseguire politiche di **consolidamento fiscale differenziato** e favorevole alla crescita, prestando un'attenzione particolare agli investimenti nei settori orientati al futuro aventi un nesso diretto con il potenziale di crescita e alla garanzia della sostenibilità dei regimi pensionistici. La Commissione, anche al fine di valutare l'incidenza delle forti restrizioni di bilancio sulla spesa a favore della crescita e sugli investimenti pubblici, pubblicherà una relazione sulla **qualità della spesa pubblica** e su possibili azioni da assumere entro i limiti dei quadri di bilancio nazionali e dell'UE;
- ristrutturare il **sistema bancario** e ripristinare il flusso ordinario del credito all'economia reale;
- promuovere la **competitività**, portando avanti le riforme strutturali, l'apertura alla concorrenza delle industrie di rete, la promozione dell'economia digitale, lo sfruttamento del potenziale di un'economia verde, l'abolizione delle restrizioni ingiustificate imposte ai fornitori di servizi e l'agevolazione dell'avvio di un'attività commerciale;
- combattere la **disoccupazione**, in particolare quella giovanile, avvalendosi delle possibilità di finanziare temporaneamente, a partire dal Fondo sociale europeo, gli **incentivi a favore delle assunzioni**, ed attuare contestualmente politiche di contrasto alla **povertà e all'esclusione sociale**;
- modernizzare la **pubblica amministrazione**, in particolare rimediando ai ritardi della giustizia, riducendo gli oneri amministrativi e sviluppando i servizi amministrativi online.

Documenti e risorse web

- [Patto per la crescita e l'occupazione \(conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2013\)](#)
- [Relazione sull'attuazione del patto per la crescita e l'occupazione \(ottobre 2012\)](#)

Il semestre europeo

La procedura del semestre europeo per il **coordinamento tanto ex ante delle politiche economiche** è volta a garantire la coerenza delle politiche economiche e di bilancio degli Stati membri, da approvare nella seconda metà dell'anno, con le raccomandazioni approvate dalle istituzioni dell'UE nella prima metà dell'anno. A questo scopo, il semestre europeo prevede le seguenti fasi secondo una serrata scansione temporale:

- **gennaio**: presentazione da parte della Commissione dell'**indagine annuale sulla crescita**. Peraltro la presentazione delle indagini annuali relative al 2012 e al 2013 è stata anticipata, rispettivamente, all'autunno 2011 e all'autunno 2012, in considerazione della necessità di prospettare misure condivise ed urgenti alla crisi economica;
- **febbraio/marzo**: il **Consiglio europeo** elabora le **linee guida di politica economica e di bilancio** a livello UE e a livello di Stati membri;
- **metà aprile**: gli **Stati membri** sottopongono contestualmente i **Piani nazionali di riforma** (PNR, elaborati nell'ambito della nuova Strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020) ed i **Piani di stabilità e convergenza** (PSC, elaborati nell'ambito del Patto di stabilità e crescita), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo;
- **inizio giugno**: sulla base dei PNR e dei PSC, la **Commissione** europea elabora le **raccomandazioni di politica economica e di bilancio** rivolte ai singoli Stati membri;
- **giugno**: il **Consiglio ECOFIN** e, per la parte che gli compete, il Consiglio Occupazione e affari sociali, approvano le **raccomandazioni** della Commissione europea, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno;
- **seconda metà dell'anno (c.d. semestre nazionale)**: gli **Stati membri** approvano le rispettive **leggi di bilancio**, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute. Nell'indagine annuale sulla crescita dell'anno successivo, la Commissione dà conto dei progressi conseguiti dai Paesi membri nell'attuazione delle raccomandazioni stesse.

Approfondimenti

- [La strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020](#)

Documenti e risorse web

Previsioni economiche della Commissione europea

- [Previsioni economiche d'inverno](#)

Semestre europeo 2013

- [Analisi annuale della crescita 2013](#)
- [Allegato - relazione macroeconomica](#)
- [Allegato - relazione sullo stato dell'integrazione del mercato unico](#)
- [Allegato - relazione sul meccanismo di allerta \(squilibri macroeconomici\)](#)
- [Allegato - progetto di relazione comune sull'occupazione](#)
- [Conclusioni del Consiglio europeo di primavera \(14-15 marzo\)](#)

Approfondimento: La strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020

La Strategia Europa 2020, definita dal Consiglio europeo nelle riunioni di marzo e giugno 2010, delinea gli obiettivi e gli strumenti dell'Unione europea e degli Stati membri in materia di crescita e occupazione per il decennio 2011-2020.

L'attuazione della nuova strategia è stata iscritta – anche al fine di prevenire le difficoltà che avevano impedito il conseguimento di molti degli obiettivi della Strategia di Lisbona – nel nuovo sistema di *governance* economica dell'Unione europea, tuttora in via di definizione.

In particolare, gli Stati membri dovranno stabilire le misure per il conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020 nell'ambito dei programmi nazionali di riforma da presentare nell'ambito della procedura del semestre europeo.

Gli obiettivi della strategia UE 2020

La Strategia 2020 si articola intorno a **cinque obiettivi principali**:

- portare al **75% il tasso di occupazione** per la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione dei migranti nella popolazione attiva.
*Secondo gli ultimi dati Eurostat, diffusi il 7 febbraio 2013 e riferiti al 2011, il tasso di occupazione ha raggiunto il **68,6% nell'UE a 27**; i Paesi con le migliori performances risultano essere la Svezia (80,0%), i Paesi Bassi (77,0%) e la Danimarca (75,7%), e; tra i Paesi di maggiori dimensioni economiche e demografiche, nel Regno Unito si è registrato un tasso del 73,6% di occupati, in Germania il 76,3%, in Francia il 69,2%, in Spagna il 61,6%, in **Italia il 61,2%** (soltanto Grecia e Ungheria registrano una percentuale più bassa);*
- migliorare le condizioni per la **ricerca e lo sviluppo**, in particolare allo scopo di portare al **3% del PIL** la spesa per investimenti pubblici e privati combinati in tale settore.
*Il 7 febbraio 2013 Eurostat ha reso noti i dati relativi alla **quota di PIL investita nel settore ricerca e sviluppo tecnologico**, a livello dell'UE e dei singoli Stati membri, nel 2011: nell'UE a 27 tale quota è pari al **2,03% del PIL**, (+0,02% rispetto al 2010). In **Italia la quota in termini percentuali** del PIL risulta pari all'**1,25%** (in calo dello 0,01% rispetto al 2010). Gli **investimenti più consistenti** in R&S in percentuale del PIL sono state registrati in **Finlandia** (3,78%), in **Svezia** (3,37% del PIL), Danimarca (3,09%), Germania (2,84%) e Austria (2,75%), mentre quelle più basse sono state rilevate in Slovacchia (0,68%), in Bulgaria (0,57%), a Cipro e in Romania (0,48%). Si segnalano inoltre i dati di Francia, (2,25%), Regno Unito (1,77%) e Spagna (1,33%);*
- **ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20%** - rispetto ai livelli del 1990 - o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni, ovvero nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri Paesi si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni; contestualmente, si intende portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile e migliorare del 20% l'efficienza energetica (obiettivo già previsto nel pacchetto clima-energia approvato nel 2009).
*Secondo i dati Eurostat, **l'UE-27 nel 2010 avrebbe ridotto del 15%** le emissioni rispetto al 1990; **l'Italia ha conseguito una diminuzione del 3%**; la Francia ha ridotto del 7%; la Germania -25% (riduzione superiore all'obiettivo richiesto); il Regno Unito -23%; la **Spagna ha registrato un aumento del 26%**. Per quanto concerne la **quota di***

energie rinnovabili sul totale del fabbisogno, **l'Italia** nel 2010 ha registrato una percentuale del **10,1%**, a fronte del dato complessivo dell'UE-27 pari all'**12,5%** (Germania: 11%; Francia: 12,9%; Regno Unito: 3,2%; Spagna: 13,8%);

- **migliorare i livelli d'istruzione**, in particolare riducendo i tassi di **dispersione scolastica** al di sotto del 10% e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al 40%. Il Consiglio europeo ha ribadito la competenza degli Stati membri a definire e attuare obiettivi quantitativi nel settore dell'istruzione.

Secondo i dati diffusi da Eurostat il 7 febbraio 2013, il **tasso di dispersione scolastica** dei ragazzi di età compresa tra i 18 e i 24 anni è stato, nel 2011, pari al **13,5% nell'UE-27**; al **18,2% in Italia**, al 12,0% in Francia, all'11,5% in Germania, al 15,0% nel Regno Unito, al 26,5% in Spagna. Sempre secondo dati Eurostat, nel 2011 la percentuale delle **persone tra i 30 e i 34 anni** che hanno completato l'**istruzione terziaria o equivalente** risulta invece pari al **34,6% nell'UE a-27**; al **20,3% in Italia**; 43,4% in Francia; 30,7% in Germania; 45,8% in Regno Unito; 40,6% in Spagna;

- **promuovere l'inclusione sociale**, in particolare attraverso la **riduzione della povertà**, mirando a liberare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione. Secondo gli ultimi dati Eurostat disponibili, la quota di popolazione che nel 2011 risultava a rischio di povertà o esclusione sociale: nell'UE-27, il 23,8%; in **Italia** il **28,2%**; in Francia il 18,19%; in Germania il 19,66%; nel Regno Unito il 22,49%; in Spagna il 26,80%.

Le "iniziative faro"

Al fine di precisare il percorso per l'attuazione della Strategia, la Commissione ha proposto sette "iniziative faro" ciascuna delle quali include numerose misure da realizzare sia a livello UE sia a livello dei Paesi membri:

- "Unione per l'innovazione" (COM(2010)546), presentata il 6 ottobre 2010;
- "Youth on the move" (COM(2010)477), presentata il 15 settembre 2010;
- "Una politica industriale per l'era della globalizzazione" (COM(2010)614), presentata il 28 ottobre 2010;
- "Un'agenda europea del digitale" (COM(2010)245), presentata il 19 maggio 2010;
- "Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: Un contributo europeo verso la piena occupazione" (COM(2010)682), presentata il 23 novembre 2010;
- "La piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale" (COM(2010)758), presentata il 16 dicembre 2010;
- "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse" (COM(2011)21), presentata il 26 gennaio 2011.

La sorveglianza sugli squilibri macroeconomici

Mediante appositi regolamenti compresi nel *six pack*, è stata introdotta una procedura per la **sorveglianza sugli squilibri macroeconomici** che include **meccanismi di allerta e di sanzione** ricalcati su quelli del Patto di stabilità.

Gli squilibri macroeconomici sono definiti nei regolamenti in questione come ogni tendenza che possa determinare sviluppi negativi sul corretto funzionamento dell'economia di uno Stato, dell'Unione economica e monetaria o dell'intera Unione).

La Commissione prepara una **relazione annuale** contenente una valutazione economica e finanziaria **qualitativa** basata su un **quadro di controllo** con una serie di **indicatori**, nella quale vengono segnalati gli Stati che, secondo la Commissione, possono **presentare squilibri o correre il rischio di presentarli**. Per ciascuno di questi Stati, la Commissione prepara una **relazione approfondita**, in cui analizza la **fonte degli squilibri**, considerando, se del caso, le politiche previste dallo Stato interessato, specificate nel suo programma nazionale di riforma e nel programma di stabilità e di convergenza.

Qualora la Commissione ritenga che uno Stato presenti **squilibri**, ne informa il Consiglio e l'Eurogruppo, nonché il Parlamento europeo, avviando una procedura che prevede l'attuazione, da parte dello Stato in questione, di un piano d'azione correttivo. In caso di inadempienza, il Paese membro può essere condannato al pagamento di un'**ammenda** pari allo **0,1% del PIL** realizzato nell'anno precedente.

Nel 2012 l'Italia è stata **oggetto di una relazione approfondita**, che si è tuttavia conclusa con la constatazione che gli **squilibri macroeconomici** dell'Italia **non sono eccessivi** (tali dunque da attivare una procedura e l'eventuale sanzione), ma devono essere affrontati nell'ottica di sfruttare tutto il potenziale di sviluppo dell'economia nazionale.

Documenti e risorse web

Regolamenti

- [Regolamento \(UE\) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici](#)
- [Regolamento \(UE\) n. 1174/2011 sulle misure esecutive per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi](#)

Relazioni sugli squilibri macroeconomici

- [Relazione 2013 sugli squilibri macroeconomici](#)
- [Relazione approfondita sull'Italia \(2012\)](#)

Le modifiche al Patto di stabilità (six pack e two pack)

Per effetto di tre regolamenti approvati in via definitiva nel novembre 2011 nell'ambito di un pacchetto complessivo di sei atti legislativi (il c.d. **six pack**), è stata introdotta una più rigorosa applicazione del **Patto di stabilità e crescita**.

In particolare, si stabilisce:

- l'obbligo per gli Stati membri di **convergere verso l'obiettivo il pareggio di bilancio** con un miglioramento annuale dei saldi pari ad almeno lo 0,5%;
- l'obbligo per i **Paesi il cui debito supera il 60% del PIL** di adottare misure per ridurlo ad un ritmo soddisfacente, nella **misura di almeno 1/20 della eccedenza** rispetto alla soglia del 60%, calcolata nel corso degli ultimi tre anni;
- un **semi-automatismo delle procedure per l'irrogazione delle sanzioni** per i Paesi che violano le regole del Patto. Le sanzioni sono infatti raccomandate dalla Commissione e si considerano approvate dal Consiglio a meno che esso non la respinga con voto a maggioranza qualificata ("**maggioranza inversa**") degli Stati dell'area euro (non si tiene conto del voto dello Stato interessato).

Ai Paesi che registrano un disavanzo eccessivo si applicherebbe un **deposito non fruttifero pari allo 0,2% del PIL** realizzato nell'anno precedente, convertito in **ammenda** in caso di non osservanza della raccomandazione di correggere il disavanzo eccessivo.

Il 23 novembre 2011 la Commissione europea ha presentato le seguenti due proposte (cd. "**two pack**") che mirano a **completare** e rafforzare il **six pack**, rendendo più efficaci sia la procedura del semestre europeo sia la parte preventiva e correttiva del Patto di stabilità e crescita:

- una proposta di regolamento sul **rafforzamento della sorveglianza** economica e di bilancio degli **Stati membri** che affrontano o sono **minacciati da serie difficoltà** per la propria **stabilità finanziaria** nell'eurozona;
- una proposta di regolamento recante disposizioni comuni per il **monitoraggio** e la valutazione dei **progetti di bilancio** e per assicurare la correzione dei disavanzi eccessivi degli Stati membri nell'eurozona.

La prima proposta di regolamento definisce una procedura per la **vigilanza rafforzata** sugli Stati membri che affrontano o rischiano di affrontare gravi difficoltà economico-finanziarie, con potenziale **effetto di contagio** in tutta l'eurozona, o che **ricevono assistenza finanziari** (dal Fondo europeo di stabilizzazione dell'eurozona (FESF), dal Fondo monetario internazionale (FMI), o da altre istituzioni finanziarie internazionali) al fine di assicurare un rapido ritorno alle condizioni normalità. In base alla seconda proposta gli Stati dell'eurozona dovrebbero:

- pubblicare i propri programmi di bilancio a medio-termine, basati su **previsioni macroeconomiche** fornite da un **organismo indipendente**;
- presentare **entro il 15 ottobre** il **progetto di bilancio** per l'anno successivo;
- approvare la **legge di bilancio** annuale **non più tardi del 31 dicembre**;
- istituire un **ente di controllo del bilancio indipendente** per il monitoraggio degli andamenti di bilancio.

La Commissione, qualora ritenesse il progetto di bilancio di uno Stato membro non conforme agli obblighi imposti dal **Patto di stabilità e crescita**, potrebbe chiedere, entro **due settimane** dalla ricezione del progetto, la presentazione di un **progetto di bilancio rivisto**.

Al termine dell'esame del progetto di bilancio, al più tardi **entro il 30 novembre** di ogni anno, la Commissione adotterebbe, se necessario, un **parere** sul progetto stesso, da sottoporre alla valutazione dell'**Eurogruppo**.

Le proposte del two pack seguono la procedura legislativa ordinaria (già procedura di codecisione). Il 20 febbraio 2013 Consiglio dell'UE, Parlamento europeo e Commissione hanno raggiunto, in sede di trilogia, un accordo su un testo comune, che dovrebbe essere approvato dal PE nella sessione dell'11-15 marzo 2013, e successivamente, in via definitiva, in una delle prossime sessioni del Consiglio ECOFIN .

L'accordo prevede, tra le altre cose, l'impegno della Commissione europea a istituire un gruppo di lavoro (formato da esperti di diritto ed economia, finanze pubbliche, mercati finanziari e gestione del debito sovrano) con il compito di preparare un rapporto, da presentare entro marzo 2014, relativo ai vantaggi e ai rischi connessi alla sostituzione parziale delle emissioni nazionali di debito con una emissione comune, sotto forma di un fondo redenzione (*redemption fund*) o di *eurobills*.

L'ipotesi di creare un fondo di redenzione (*European redemption fund*, ERF) è stata elaborata dal Consiglio degli esperti economici della Cancelleria tedesca e sostenuto a più riprese dal Parlamento europeo: nel Fondo confluirebbe l'importo dei debiti pubblici degli Stati dell'Eurozona per la parte eccedente il 60% del PIL; L'ERF emetterebbe titoli per una durata massima di 20-25 anni garantiti dal gettito delle imposte riscosse a livello nazionale e da asset pubblici - in particolare, riserve auree e di valuta estera.

Gli *eurobills* si configurano invece come titoli di debito con scadenza inferiore a un anno, la cui emissione sarebbe condizionata a rigorose politiche fiscali di lungo termine.

Sulla base del rapporto del gruppo di lavoro, la Commissione potrebbe decidere di presentare proposte legislative entro la fine del suo mandato (31 ottobre 2014).

Entro la primavera-estate del 2013, la Commissione dovrebbe approfondire l'ipotesi di un'eventuale ulteriore revisione del braccio preventivo del Patto di stabilità e crescita al fine valutare, a determinate condizioni, l'ammissibilità di alcune categorie investimenti pubblici.

Prima della fine del 2013, la Commissione si impegna inoltre a presentare le seguenti proposte per completare l'attuale quadro di *governance* economica:

- le misure per assicurare una maggiore coordinamento *ex-ante* dei progetti di riforma importanti;
- l'introduzione di uno "strumento per la convergenza e la competitività", ovvero incentivi finanziari per supportare, sulla base di accordi di natura contrattuale tra gli Stati membri e le istituzioni dell'UE, la realizzazione delle riforme strutturali. Ad avviso della Commissione, l'introduzione di un tale strumento finanziario potrebbe agevolare, in prospettiva, la creazione di una capacità di bilancio (*fiscal capacity*) autonoma per l'eurozona.

Infine, la Commissione si è impegnata ad elaborare ipotesi di revisione dei Trattati vigenti, allo scopo di avviare un dibattito, prima delle prossime elezioni del Parlamento europeo previste per maggio 2014, relativo ad un'ulteriore integrazione in materia di Unione economica e monetaria.

Dossier pubblicati

- La nuova governance economica dell'UE: il six pack

Documenti e risorse web

Six pack

- Regolamento (UE) n. 1173/2011 relativo alla effettiva esecuzione della sorveglianza di bilancio della zona euro
- Regolamento (UE) n. 1175/2011 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche
- Regolamento (UE) n. 1177/2011 per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi
- Direttiva 2011/85/UE relativa ai requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri

Two pack

- Proposta di regolamento sulle disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei documenti programmatici di bilancio
- Proposta di regolamento sul rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che si trovano o rischiano di trovarsi in gravi difficoltà per quanto riguarda la loro stabilità finanziaria

Le raccomandazioni del Consiglio ECOFIN nell'ambito del semestre europeo 2012

Il 10 luglio 2012, su raccomandazione della Commissione europea e con l'avallo del Consiglio europeo, il Consiglio ha approvato, nell'ambito della procedura del semestre europeo, raccomandazioni specifiche per ciascun Paese, sui rispettivi piani nazionali di riforma (PNR) e sui programmi di stabilità. Le raccomandazioni tengono conto delle cinque grandi priorità fissate dal Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012: portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita; ripristinare la normale erogazione del credito all'economia; promuovere la crescita e la competitività; lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare la pubblica amministrazione.

La **raccomandazione** relativa al **programma nazionale di riforma** e all'aggiornamento del **programma di stabilità** (2012-2015) dell'Italia opera, nel preambolo, una valutazione della situazione macroeconomica e di finanza pubblica dell'Italia e reca, nel dispositivo, specifiche indicazioni di politica economica e di bilancio.

Il dispositivo chiede dunque all'Italia di assumere misure per:

- dare attuazione al piano di **consolidamento delle finanze pubbliche**;
- garantire che le misure di attuazione della nuova **disposizione costituzionale** relativa all'**equilibrio di bilancio**, inclusi i meccanismi di coordinamento tra i diversi livelli amministrativi e la definizione dei **meccanismi di correzione** e delle clausole di salvaguardia, siano conformi al diritto dell'UE;
- perseguire un progresso durevole della qualità e dell'efficienza della spesa pubblica attraverso la prevista **spending review**;
- dare attuazione del **Piano d'azione coesione** al fine di migliorare il tasso di assorbimento dei fondi strutturali europei, in particolare nel meridione;
- assumere ulteriori iniziative per **affrontare la disoccupazione giovanile**;
- promuovere la **mobilità del lavoro** anche attraverso la generalizzazione del sistema di riconoscimento delle qualifiche professionali;
- approvare in via definitiva la **raccomandazione del mercato del lavoro**;
- prendere misure ulteriori per incentivare la **partecipazione delle donne al lavoro**, in particolare fornendo servizi all'infanzia e agli anziani;
- per promuovere la competitività in termini di costi, **ancorare i salari**, a livello settoriale, **alla produttività**;
- assumere iniziative per ridurre l'abbandono scolastico (pari al 18,2%, secondo gli ultimi dati Eurostat) e incrementare la percentuale delle persone che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente;
- proseguire la **lotta contro l'evasione fiscale** ed il lavoro nero;
- **ridurre** il campo di applicazione delle **esenzioni e delle deduzioni fiscali**, nonché le aliquote ridotte IVA;
- procedere in direzione dello spostamento del **carico fiscale dal capitale** e dal lavoro **verso il consumo e i patrimoni**, nonché promuovere una tassazione funzionale agli obiettivi ecologici;
- attuare la nuova legislazione in materia di **liberalizzazioni** e semplificazione nel settore dei servizi;
- **semplificare** ulteriormente il **quadro normativo** per le imprese e rafforzare la capacità amministrativa;
- migliorare l'**accesso** delle imprese agli strumenti finanziari, in particolare **al capitale**, per finanziare la crescita dimensionale e l'innovazione;
- realizzare la riorganizzazione, già pianificata, del **sistema giudiziario civile**, e

- promuovere l'uso degli strumenti extra-giudiziali;
- migliorare l'accesso al mercato nel settore delle reti, migliorare la capacità infrastrutturale e le interconnessioni.

Trattato ESM

L'istituzione di un **meccanismo permanente di stabilità** (*European stability mechanism, ESM*) dell'area euro, consentita da una apposita modifica all'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE) è stata inclusa tra i pilastri del **nuovo sistema di governance economica europea**.

L'ESM è destinato prima ad affiancare e poi a sostituire gli strumenti transitori di stabilizzazione finanziaria (*European financial stabilisation mechanism, EFSM*, e *European financial stability facility, EFSF*) istituiti originariamente **per 3 anni** (fino al 31 dicembre 2012), e poi prorogati fino al 30 giugno 2013.

Il meccanismo transitorio di stabilizzazione finanziaria

L'EFSF è stato istituito dal Consiglio ECOFIN del 9 maggio 2010 in seguito alla crisi finanziaria della **Grecia** e alla luce delle condizioni critiche di **Irlanda**, **Portogallo** e di altri Paesi dell'area euro.

L'EFSF consente di mobilitare risorse di ammontare complessivo massimo pari a **500 miliardi di euro**, mediante:

- un **fondo di stabilizzazione** (*European financial stabilisation mechanism, EFSM*) – con una dotazione massima di **60 miliardi di euro** – la cui attivazione è soggetta a termini e condizioni simili a quelle dell'assistenza finanziaria erogata dal Fondo monetario internazionale (FMI);
- una **Società veicolo speciale** (*special purpose vehicle*), garantita dagli Stati dell'area euro sulla base delle **quote nel capitale della BCE** e in conformità ai rispettivi ordinamenti costituzionali. La società veicolo potrà mettere a disposizione fino a **440 miliardi di euro**, ed è prevista la partecipazione del Fondo monetario internazionale (FMI) con una quota pari ad almeno la metà del contributo europeo (quindi intorno ai 220 miliardi di euro).

Il meccanismo di stabilizzazione finanziaria è stato attivato per la prima volta nel maggio 2010, nell'ambito di un programma di aiuti alla **Grecia** di **110 miliardi di euro** complessivi (80 dell'UE e 30 del FMI); successivamente, il 28 novembre 2010 è stata deliberata la concessione di un prestito all'**Irlanda** di **85 miliardi** (23 a carico del FMI), e il 16 maggio 2011, un **prestito** al **Portogallo** di **78 miliardi** (26 a carico del FMI).

Da ultimo, il 28 febbraio 2012 è stato concesso un secondo prestito alla **Grecia** di **130 miliardi** di euro (28 a carico del FMI).

Ciascuno Stato membro dell'Eurozona contribuisce all'EFSF in base alla quota di sottoscrizione del capitale della BCE, modificata secondo una **chiave di conversione** fissata dall'accordo istitutivo dell'EFSF. I dati relativi sono riportati nella seguente tabella:

Paese	Quota capitale BCE	Chiave di conversione	Chiave di conversione emendata
Belgio	2,42%	3,47%	3,72%
Germania	18,9%	27,06%	29,07%
Estonia	0,17%	0,26%	0,27%
Irlanda	1,11%	1,59%	0 %

Grecia	1,96%	2,81%	0 %
Spagna	8,30%	11,87%	11,90%
Francia	14,22%	20,31%	21,83%
Italia	12,49%	17,86%	19,18%
Cipro	0,13%	0,2%	0,21%
Lussemburgo	0,17%	0,25%	0,27%
Malta	0,06%	0,09%	0,1%
Paesi Bassi	3,98%	5,7%	6,12%
Austria	1,94%	2,78%	2,99%
Portogallo	1,75%	2,5%	0 %
Slovenia	0,32%	0,47%	0,51%
Slovacchia	0,69%	0,99%	1,06%
Finlandia	1,25%	1,79%	1,92%

Nella versione emendata Grecia, Irlanda e Portogallo hanno una chiave di conversione pari a 0 poiché, essendo beneficiari dei programmi di sostegno finanziario dell'EFSSF, hanno chiesto – e ottenuto dagli altri partner – di sospendere il proprio impegno nell'EFSSF.

Con una dichiarazione approvata il 9 dicembre 2011, i Capi di Stato e di Governo dell'area euro hanno disposto il **potenziamento** dell'EFSSF mediante:

- il ricorso a **certificati di protezione parziale** che forniscono una protezione dal 20 al 30 per cento del valore capitale di una nuova obbligazione emessa dagli Stati membri beneficiari;
- la costituzione **fondi di coinvestimento** - con combinazione di finanziamenti pubblici e privati - per acquistare obbligazioni degli Stati membri beneficiari sui mercati primari e/o secondari;
- l'attribuzione alla **BCE della funzione di agente** per l'EFSSF nelle sue operazioni di mercato (non avendo, a causa dell'opposizione della Germania, l'EFSSF licenza bancaria).

La medesima dichiarazione ha inoltre precisato che l'EFSSF **resterà attivo**, anche dopo l'entrata in vigore dell'ESM, **fino a metà 2013**, per finanziare i programmi avviati (a beneficio di **Grecia, Irlanda e Portogallo**).

Il meccanismo permanente

La modifica dell'art. 136 del TFUE

Come già accennato, l'istituzione dell'ESM è consentita da una apposita modifica all'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), approvata dal **Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011**. La modifica - ratificata da 26 Paesi membri su 27 (la Repubblica ceca ha terminato l'iter di approvazione parlamentare, ma deve ancora completare il processo di ratifica) - prevede l'aggiunta all'art. 136 del **seguito paragrafo**: "Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità."

L'Italia ha ratificato la modifica dell'art. 136 con la [legge 23 luglio 2012, n. 115](#).

La **base giuridica** così introdotta **autorizza gli Stati membri ad istituire un meccanismo di stabilità su base interamente intergovernativa**. Non è previsto, infatti, alcun potere di proposta e/o di consultazione per la Commissione europea e per il Parlamento europeo. Inoltre, non è previsto alcun intervento diretto del bilancio dell'UE, risolvendosi l'assistenza finanziaria in contributi degli Stati membri interessati sotto forma di prestiti e garanzie.

Il trattato istitutivo dell'ESM

In base al [trattato istitutivo](#), firmato il 2 febbraio 2012 ed entrato in vigore in data 8 ottobre 2012, a seguito della ratifica dei 17 Stati membri dell'Eurozona, l'ESM è costituito quale **organizzazione intergovernativa** nel quadro del diritto pubblico internazionale con sede in Lussemburgo

Il meccanismo ha le seguenti caratteristiche:

- l'accesso all'assistenza finanziaria dell'ESM sarà offerto sulla base di una rigorosa **condizionalità politica** nell'ambito di un **programma di aggiustamento macroeconomico** e di un'analisi della sostenibilità del debito pubblico effettuata dalla Commissione insieme al Fondo monetario internazionale (FMI) e di concerto con la Banca centrale europea (BCE);
- lo Stato membro beneficiario sarà tenuto a realizzare una forma adeguata di **partecipazione del settore privato** in funzione delle circostanze specifiche e secondo modalità pienamente conformi alle prassi dell'FMI;
- l'ESM avrà una **capacità effettiva di prestito pari a 500 miliardi di euro**, soggetta a verifica periodica almeno ogni cinque anni. Si cercherà di integrare la capacità di prestito dell'ESM attraverso la partecipazione del FMI alle operazioni di assistenza finanziaria, mentre gli Stati membri che non fanno parte della zona euro potranno anche partecipare su una base *ad hoc*;
- l'ESM avrà un **capitale sottoscritto totale di 700 miliardi di euro** (le quote di capitale per ciascuno stato membro sono riportate nella tabella in calce alla scheda). Di questo importo, **80 miliardi di euro saranno sotto forma di capitale** versato fornito dagli Stati membri della zona euro. Inoltre, l'ESM disporrà anche di una **combinazione di capitale** richiamabile impegnato **e di garanzie** degli Stati membri della zona euro per un importo totale di 620 miliardi di euro;
- la **ripartizione dei contributi** di ciascuno Stato membro al capitale sottoscritto totale dell'ESM sarà basata sulla partecipazione al **capitale versato della BCE**, modificata secondo una chiave di conversione (vedi tabella EFSF);
- al fine di garantire efficacia al **sistema decisionale** dell'ESM, esso opererà a **maggioranza qualificata dell'85%** del capitale (anziché secondo la **regola del comune accordo**) qualora la Commissione e la BCE decidano che occorrono decisioni urgenti in materia di assistenza finanziaria in caso di minaccia per la stabilità finanziaria ed economica della zona euro.

Il trattato istitutivo dell'ESM è stato ratificato da tutti e **17 Paesi membri** (Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, **Italia**, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna), ed è entrato in funzione in data 8 ottobre 2012.

L'Italia lo ha ratificato con la [legge 23 luglio 2012, n. 116](#).

Sottoscrizioni del capitale ESM

Paese	In miliardi di euro	Rapporto quota/Pil (dati Eurostat riferiti al 2010)
Germania	190,024	7,6%
Francia	142,701	7,3%
Italia	125,395	8%
Spagna	83,325	7,8%
Paesi Bassi	40,019	6,7%
Belgio	24,339	6,8%
Grecia	19,716	8,5%
Austria	19,483	6,8%
Portogallo	17,564	10,1%
Finlandia	12,581	6,9%
Irlanda	11,145	7,1%
Slovacchia	5,768	8,7%
Slovenia	2,993	8,1%
Lussemburgo	1,752	4,1%
Cipro	1,373	8%
Estonia	1,302	8,6%
Malta	0,511	8,5%
Totale	700,000	

Per quanto attiene agli oneri derivanti dalla ratifica del Trattato istitutivo del MES, l'articolo 3 della legge di autorizzazione alla ratifica non provvede ad esplicitare tali oneri, anche se la relazione tecnica che accompagnava il disegno di legge richiamava le disposizioni del Trattato per le quali la partecipazione al capitale versato del MES comporterà il pagamento iniziale per l'Italia di cinque rate annuali, ciascuna delle quali è quantificabile in circa 2,866 miliardi di euro - mentre gli importi ulteriori, a chiamata, restano al momento solo eventuali. Il medesimo articolo dispone altresì che per il versamento delle quote suddette, a decorrere dal 2012, vengano autorizzate emissioni di titoli di Stato a medio-lungo termine, il cui ricavo netto in tutto o in parte dovrà finanziare la contribuzione italiana al MES. Le caratteristiche di tali emissioni di titoli di Stato - definite come aggiuntive rispetto a quelle previste dai documenti di finanza pubblica per il triennio 2012-2014 - saranno stabilite con appositi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze. Viene altresì specificato che tali importi non sono computati nel limite massimo di emissione di titoli di Stato stabilito dalla legge di approvazione del bilancio, né nel livello massimo del ricorso al mercato stabilito dalla legge di stabilità.

Le decisioni del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012

Il Vertice dei Capi di Stato e di Governo della zona euro, svoltosi nella notte tra il 28 e il 29 giugno 2012, ha approvato una **dichiarazione** relativa a misure per assicurare la stabilità finanziaria **della zona euro**, con riferimento sia al **debito sovrano** sia alle **banche**.

Con riguardo al primo aspetto, la dichiarazione prevede **l'utilizzo dell'EFSF/ESM** al fine di **stabilizzare i mercati del debito sovrano** per gli Stati membri che rispettino le raccomandazioni specifiche ad essi rivolte e gli altri impegni previsti nell'ambito del semestre europeo, del Patto di stabilità e crescita e della procedura per gli squilibri

macroeconomici eccessivi.

Le condizioni per accedere al sostegno dei due meccanismi saranno stabilite in un apposito **memorandum d'intesa**.

La Banca centrale europea (**BCE**) **fungerà da agente** per conto dei due fondi per condurre operazioni di mercato riconducibili agli obiettivi di stabilizzazione sopra indicati.

Per dare seguito alle decisioni del Consiglio, nel corso della riunione dell'Eurogruppo del 9 luglio, l'EFSF e la Banca centrale hanno firmato un "accordo tecnico" che prevede che la BCE sia l'agente dell'EFSF/ESM per **l'acquisto dei bond sul mercato secondario**.

Con riferimento alle **banche**, la dichiarazione stabilisce che l'ESM, una volta istituito il **meccanismo di vigilanza unico** del sistema creditizio, abbia facoltà di **ricapitalizzare direttamente** gli istituti bancari (attualmente l'ESM può erogare un sostegno diretto soltanto agli Stati membri), nel rispetto di appropriate **condizionalità**, tra cui l'osservanza delle regole sugli aiuti di Stato, specifiche per ciascuna banca, per ciascun settore o per l'intera economia dello Stato interessato. Tali condizionalità saranno stabilite da un apposito *memorandum d'intesa*.

Dossier pubblicati

- [I Trattati sul Fiscal Compact e sul Meccanismo europeo di stabilità - AA.C. 5357' 5358 - 5359 - Schede di lettura \(16/07/2012\)](#)
- [I Trattati sul Fiscal Compact e sul Meccanismo europeo di stabilità - AA.C. 5357' 5358 - 5359 - Elementi per l'istruttoria legislativa \(16/07/2012\)](#)

Documenti e risorse web

- [Stato delle ratifiche della modifica dell'art. 136 del TFUE e del Trattato ESM](#)

Trattato Fiscal Compact

Il trattato sulla stabilità, il coordinamento e la *governance* nell'Unione economica e monetaria" (cd. **Fiscal Compact**) è stato firmato in occasione del Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012 da tutti gli Stati membri dell'UE ad eccezione di Regno Unito e Repubblica ceca.

Il trattato incorpora ed integra in una cornice unitaria alcune delle regole di finanza pubblica e delle procedure per il coordinamento delle politiche economiche in gran parte già introdotte o in via di introduzione in via legislativa nel quadro della nuova **governance economica europea**.

Tra i punti principali del trattato si segnalano:

- l'impegno delle parti contraenti ad applicare e ad introdurre, entro un anno dall'entrata in vigore del trattato, con norme costituzionali o di rango equivalente, la "regola aurea" per cui il bilancio dello Stato deve essere in pareggio o in attivo.

Il 17 aprile 2012 è stata approvata la **legge costituzionale n.1/12** volta a introdurre nella Costituzione, nel rispetto dei vincoli sul **pareggio di bilancio** derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea. La legge modifica gli artt. 81, 97, 117 e 119 della Costituzione, incidendo sulla disciplina di bilancio dell'intero aggregato delle pubbliche amministrazioni, compresi pertanto gli enti territoriali (regioni, province, comuni e città metropolitane).

- qualora il rapporto debito pubblico/Pil superi la misura del 60%, le parti contraenti si impegnano a ridurlo mediamente di 1/20 all'anno per la parte eccedente tale misura. Il ritmo di riduzione, tuttavia, dovrà tener conto di alcuni fattori rilevanti, quali la sostenibilità dei sistemi pensionistici e il livello di indebitamento del settore privato;
- le parti contraenti si impegnano a coordinare meglio la collocazione dei titoli di debito pubblico, riferendo preventivamente alla Commissione e al Consiglio sui piani di emissione dei titoli di debito;
- qualsiasi parte contraente che consideri un'altra parte contraente inadempiente rispetto agli obblighi stabiliti dal patto di bilancio potrebbe adire la Corte di giustizia dell'UE, anche in assenza di un rapporto di valutazione della Commissione europea;
- le parti contraenti possono a fare ricorso, alle cooperazioni rafforzate nei settori che sono essenziali per il buon funzionamento dell'eurozona, senza tuttavia recare pregiudizio al mercato interno;
- i Capi di Stato e di governo delle parti contraenti la cui moneta è l'euro si riuniscono informalmente in un Euro Summit, insieme con il Presidente della Commissione europea;
- il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali delle parti contraenti, come previsto dal Titolo II del Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali allegato al Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE), determineranno insieme l'organizzazione e la promozione di una conferenza dei presidenti delle Commissioni competenti dei parlamenti nazionali e delle competenti Commissioni del PE, al fine di dibattere le questioni connesse al coordinamento delle politiche economiche.

il Trattato è entrato in vigore il 1° gennaio 2013, poiché – come previsto dall'art. 14 del medesimo Trattato – è stato ratificato da dodici Paesi dell'Eurozona (Austria, Cipro, Germania, Estonia, Spagna, Francia, Grecia, Italia, Irlanda, Finlandia, Portogallo, Slovenia; il 17 gennaio si è aggiunta anche la Slovacchia); il Trattato è stato altresì già ratificato da quattro Paesi non aderenti alla zona euro (Lettonia, Lituania, Romania e Danimarca). L'Italia lo ha ratificato con la **legge n. 114 del 23 luglio 2012**.

Dossier pubblicati

- I Trattati sul Fiscal Compact e sul Meccanismo europeo di stabilità - AA.C. 5357' 5358 - 5359 - Schede di lettura (16/07/2012)
- I Trattati sul Fiscal Compact e sul Meccanismo europeo di stabilità - AA.C. 5357' 5358 - 5359 - Elementi per l'istruttoria legislativa (16/07/2012)
- Il Trattato Fiscal Compact

Documenti e risorse web

- Stato delle ratifiche del Fiscal Compact